

## Che Tempo che Fa

Nel mese di novembre abbiamo fatto una visita al centro di produzione RAI in Corso Sempione a Milano, per partecipare ad una puntata della trasmissione condotta da Fabio Fazio e Filippa Lagerback.

La trasmissione, che vede in ordine sparso anche la partecipazione di Luciana Littizzetto, Antonio Albanese, Antonio Cornacchione, Maurizio Milani e Luca Mercalli, associa alle previsioni del tempo ed alle informazioni sul pianeta, argomenti seri in modo leggero, e bisogna riconoscere che Fabio Fazio per questo ha la personalità giusta. Per chi crede che la RAI, essendo un ente pubblico, sia abituata a scialacquare, diciamo che in questo studio di 600 mq alto 8,5 metri, si producono ben 4 programmi ogni settimana: *Che Tempo che Fa*, *TV Talk*, *Glob* e *12° Round*. Questo sì che è ottimizzare le risorse!

Lo studio si presenta con delle gradinate capaci di accogliere circa 200 persone, circondato a 360° da uno schermo ciclorama; sul soffitto sono appesi un centinaio di testemobili, per lo più Clay Paky Alpha, accompagnati da 15 Stark 1200 mod. Broadcast che proiettano in tutto lo studio delle nuvole in movimento. Lo

studio è provvisto inoltre di un impianto di diffusione audio composto da due cluster line array QSC e da un'infinità di piccoli e medi diffusori, tutto controllato da una regia interna allo studio che utilizza un mixer Di.Gi.Co D5. Per la regia luci, invece, come da tradizione RAI, viene utilizzata una console Compulite, in questo caso una Vector Red. Ma il vero motivo che ci ha spinto fino a Milano è relativo alle scelte scenografiche: volevamo vedere da vicino i tre schermi, che in certi momenti diventano quattro, modello Stage Qube della Robe. La curiosità ci è venuta perché, rispetto alla scorsa edizione, abbiamo notato la sostituzione degli schermi ad alta definizione con altri a bassa definizione; i motivi di questa scelta li abbiamo così chiesti ai diretti interessati, a cominciare da **Duccio Forzano**, regista della trasmissione. Una domanda di riscaldamento prima di entrare nel vivo: perché una trasmissione del genere va in diretta e non registrata?

Per un motivo di credibilità. Mi spiego meglio: tecnicamente è una trasmissione che si può benissimo registrare, una puntata o più alla volta, e poi manipolare in fase di montaggio tagliando e correggendo dove necessita; secondo noi però una trasmissione basata sulle interviste va fatta in diretta, dove può succedere di tutto sia nelle domande che nelle risposte, perché solo così acquista spessore e credibilità.

Qual è stato il principio seguito nella scelta della scenografia e delle tecnologie?

Premetto che questa per me è la terza edizione delle cinque già realizzate, per cui sono arrivato quando il programma era già stato costruito. Come si può ben intuire dal titolo, la trasmissione prende spunto dalle previsioni del tempo, per poi sviluppare una discussione che può andare a spaziare sugli argomenti più vari, ma l'icona che accompagna la trasmissione resta quella del cielo e delle nuvole. La scena di due persone sedute che chiacchierano può risultare abbastanza statica, quindi era necessario crearci intorno del movimento, qui realizzato con 4 diverse telecamere su carrelli. In più c'è una floor-cam su binari che ha la possibilità di andare da una parte all'altra dello studio; quest'anno abbiamo aggiunto anche un lift, dandole così la possibilità di movimento verticale, oltre che orizzontale; sul soffitto, altra novità di quest'anno, c'è una telecamera su

un binario che corre in obliquo per tutto lo studio, ed anche questa, tramite un braccio, ha la possibilità di avere un movimento verticale. Il movimento forse più importante però lo facciamo con gli schermi a LED. Ne abbiamo uno in primo piano abbastanza grande, montato su binari, che si apre in due, come un sipario, sullo stage in cui si esibiscono alcuni ospiti musicali. Alle spalle dello stage, come fondale, c'è un altro schermo a LED fisso, sempre della Robe, che sfrutto nelle inquadrature frontali; un quarto schermo è inoltre posizionato in un lato dello studio, a 90° circa rispetto agli altri, e funge da fondalino nel caso di inquadrature di taglio.

Se non erro lo scorso anno usavate un LED Wall ad alta risoluzione: come mai la scelta per questa nuova edizione di un modello in bassa?

Sì, nella scorsa edizione, in effetti, avevamo un video LED ad alta definizione, ma nel nostro caso la qualità elevata produceva un effetto televisivamente sgradevole quando riprendevo Fabio in primo piano e mandavo la stessa immagine sullo schermo. Siccome nella maggior parte delle situazioni uso lo schermo per mandare dei contributi grafici, abbiamo provato ad utilizzare degli schermi Robe a bassa risoluzione, cosa che ci impone di rinunciare ad immagini definite, però ci risolve il problema del battimento sui primi piani. Non trascuriamo anche la questione economica: con la spesa di un solo schermo ad alta risoluzione ne possiamo avere quattro a bassa risoluzione, che per il nostro utilizzo vanno anche meglio. Insieme a Marco Bartolini della Robe Multimedia sperimentiamo continuamente nuove soluzioni: in quest'ultimo periodo stiamo valutando la possibilità di mandare un'immagine unica in movimento che attraversi i quattro schermi; se ci riusciamo vedremo cosa ci verrà in mente per il futuro. Unitamente a questi schermi usiamo anche diversi proiettori della Stark che con la pellicola in movimento creano un cielo pieno di nuvole in movimento. In certi momenti proiettiamo con gli Stark nel ciclorama e sul pavimento dello studio e contemporaneamente le stesse immagini sugli schermi a LED, con un risultato finale veramente gradevole.

Come mai sulla postazione di Fazio avete sostituito gli schermi al plasma con i LED?

In effetti è stata una scelta che ha non ci ha soddisfatto, tanto è che stiamo pensando delle nuove soluzioni.

Vedo sul soffitto una gran quantità di fari: come li usate?

Tu vedi un soffitto molto pieno perché in questo studio si producono quattro programmi contemporaneamente, quindi vedi la somma di quattro progetti luce. Noi usiamo i motorizzati quasi esclusivamente per illuminare lo studio per esigenze di ripresa, non utilizziamo gli effetti, tranne



saltuariamente quando abbiamo degli ospiti musicali che si esibiscono.

Questa è una trasmissione low-cost?

C'è da fare un distinguo: se paragoniamo questa trasmissione alle trasmissioni delle due reti maggiori, RAI 1 e RAI 2, in prima serata, è una trasmissione molto low-cost; mentre se la confrontiamo con altre trasmissioni di RAI 3, neanche tanto: considera che di tecnologia in studio ce n'è parecchia, che inoltre viene ottimizzata al massimo utilizzandola anche per altre produzioni. Ovviamente la fetta più grossa del budget viene impiegata per avere sempre ospiti di primo ordine.

Una chiacchierata è d'obbligo anche con **Danilo Marabotto**, direttore della fotografia del programma.

Danilo, ci illustri il progetto luci?

Il programma è alla quinta edizione, però solo le ultime tre sono state prodotte in questo studio. La scenografia di base

Vista del soffitto dello studio, dove sono posizionati le teste mobili Clay Paky e i proiettori Stark.

Vista dello studio con lo schermo concavo anteriore aperto. Aprendosi scopre quello posizionato dietro che funge anche da fondale.



